

CUNEO FISCALE, FLESSIBILITÀ, UNIVERSITÀ: UN CONFRONTO BOERI-MESSORI PER MODERNIZZARE IL PAESE

# L'Italia che sogniamo?

## E' questione di riforme

### dialogo

TITO BOERI e MARCELLO MESSORI

**RESET**: Giovani e vecchi, uno dei temi centrali per il prossimo governo. Riforme centrali come quella dell'università, del mercato del lavoro, delle pensioni ruotano attorno all'interpretazione che si dà al conflitto intergenerazionale.

**BOERI**: È indubbio che il conflitto intergenerazionale, in Italia come in altri Paesi, si sia acuito negli ultimi decenni, manifestandosi in diverse dimensioni, dal lavoro all'inserimento professionale nel mercato del lavoro, le cui procedure hanno subito un cambiamento molto significativo. Oggi un giovane inizia a lavorare con un salario del 20% inferiore rispetto a quello delle generazioni che lo avevano preceduto, conosce una maggiore volatilità del proprio reddito, ha una maggiore possibilità di passare attraverso episodi di disoccupazione e ha un sistema di sicurezze contrattuali molto diverso. Ci sono però molte altre dimensioni che il conflitto intergenerazionale conosce, come le pensioni, l'istruzione, il debito pubblico. Tutto questo si sta evolvendo in molti Paesi in modo sfavorevole ai giovani anche perché è una realtà poco rappresentata nel processo politico e in sistemi elettorali che tendono a premiare le posizioni e le preferenze dell'elettore mediano. Invecchiando questa figura, il giovane non è più rappresentato. Questo il tema su cui cimentarsi: le proposte innovative dovrebbero tutte cercare di risolvere questo conflitto intergenerazionale perché finché sarà presente i giovani avranno sempre la peggio e quindi ci saranno sempre meno possibilità di crescita e di redistribuzione all'interno di un paese e di un sistema economico, perché un paese che non riesce ad investire sui giovani è destinato al declino e si autocondanna.

Niente ci può proteggere da

questo declino. L'iniziativa oggi dovrebbe essere quella di cercare in tutti i modi di «internalizzare» rispetto alle generazioni intorno all'elettore mediano, quindi parliamo di persone di età media, i costi del mancato inserimento rapido nel mercato del lavoro e del mancato investimento nel capitale umano delle nuove generazioni.

**«RESET»**: Qualche riforma concreta da realizzare subito?

**BOERI**: Per esempio nell'università sarebbe fondamentale un sistema che premi esplicitamente in base al contributo di ricerca, che viene soprattutto dai nuovi inserimenti nel sistema universitario. Un discorso analogo si potrebbe fare anche per il sistema pensionistico: i pensionati, e penso alla proposta di riforma del sistema pensionistico in Germania, dovrebbero essere coinvolti dal modo con cui si inseriscono i giovani nel mondo del lavoro e quanto aumenta la massa salariale nel suo complesso. Questo è misura sia della capacità di mobilitare le risorse di un paese sia della sua capacità in senso estensivo, cioè del numero di persone che vengono utilizzate bene. È necessario cercare di trasformare anche la flessibilità nel modo migliore possibile: viviamo più a lungo e quindi possiamo effettivamente avere fasi di non lavoro durante la vita lavorativa, che con l'aumentare della speranza di vita diventa anch'essa più lunga.

**«RESET»**: Durante la campagna elettorale Prodi si è fatto capire bene su un punto: ha detto che cercherà di ridurre il divario di costi tra una condizione interamente protetta e una non protetta, facendo in modo che il passaggio fra una condizione e l'altra sia il meno oneroso possibile per le imprese. Questa è un'indicazione di fondo di una politica economica che riguarda il divario fra le generazioni. Siamo d'accordo sul fatto che questa sia un'indicazione importante, ma è solo il tassello di un puzzle, perché poi il programma del centrosinistra

non sembra avere un tracciato coerente ma è un cocktail di proposte poco affini.

**MESSORI**: Non sono sicuro che non ci sia un progetto, o forse non è ben delineato in tutte le sue parti ma già porsi un problema di riduzione della distanza fra posizioni di lavoro precarie e stabili è rilevante, e sottende un'idea di flessibilità che sfocia nella precarietà e di recupero di competitività di brevissimo periodo. La nuova organizzazione del lavoro può comportare alcune posizioni di lavoro maggiormente flessibili: il lavoratore che è sottoposto a questa flessibilità o vi è sottoposto perché ha qualifiche particolari - e allora il suo rapporto di forze individuale costituisce una tutela di per sé perché è portatore di una competenza così specifica che la sua erogazione di lavoro non può essere che flessibile e temporanea e lo tutela automaticamente anche sotto il profilo della retribuzione -, oppure può essere utilizzato in modo flessibile, ma perché questo non sconfini in una precarietà nel tempo oc-

corre anche tutelarlo sotto il profilo retributivo, attraverso una sorta di assicurazione contro la temporaneità.

**«RESET»**: Una flessibilità controllata e «ammortizzata», dunque?

**MESSORI**: Questo dal mio punto di vista già comincia a disegnare un nuovo modello di organizzazione non soltanto del lavoro ma anche economica e sociale. Questo divario fra lavoro stabile e precario non può essere una scorciatoia per mantenere un modo di organizzare il lavoro come è quello italiano. Credo che uno dei maggiori fattori che tengono chiusa l'economia italiana risieda nel fatto che fra i paesi economicamente avanzati l'Italia anziché evolvere verso un modello di specializzazione da molti anni a questa parte lo ha riprodotto in forma degenerata. Incidere su uno degli elementi che ha consentito di riprodurre questa degenerazione senza pagarne le conseguenze è un elemento di dinamicità che viene introdotto nel sistema economico e in quello sociale.

## Tre libri in tema

**Aldo Nove**

Dallo stagista al pastore, la normalità «agghiacciante» del precariato nel libro di Nove *Mi chiamo Roberta. Ho quarant'anni, guadagno 250 euro al mese*.

**Andrea Bajani**

*Mi spezzo ma non m'impiego. Guida di viaggio per lavoratori flessibili* è un atto d'accusa ironico, ma spietato, dei lavori atipici. Dove la vacanza è la disoccupazione.

**Michela Murgia**

Il diario di un mese in un call center a vendere aspirapolvere, *Il mondo deve sapere*, racconta il precariato in forma di romanzo.



Cuneo fiscale, flessibilità, nuove culture del lavoro. La rivista *Reset*, nell'ultimo numero ora in edicola, ha proposto un articolato dibattito a studiosi e politici. Qui sotto, proponiamo alcuni brani del dialogo tra gli economisti Tito Boeri e Marcello Messori.

